

# LEXICON

Storie e architettura  
in Sicilia e nel Mediterraneo

n. 29 / 2019



EdizioniCaracol

Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo

Rivista semestrale di Storia dell'Architettura  
N. 29/2019

ISSN: 1827-3416  
ISBN: 978-88-32240-11-5

Tribunale di Palermo. Autorizzazione n. 21 del 20 luglio 2005

Edizioni Caracol - Palermo

Direttore responsabile:  
Marco Rosario Nobile

Consiglio direttivo:  
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo)  
Paola Barbera (Università degli Studi di Catania)  
Maria Sofia Di Fede (Università degli Studi di Palermo)  
Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)  
Stefano Piazza (Università degli Studi di Palermo)  
Fulvia Scaduto (Università degli Studi di Palermo)  
Domenica Sutera (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico:  
Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de Madrid)  
Monique Chatenet (Centre André Chastel, Paris)  
Claudia Conforti (Università Roma Tor Vergata)  
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid)  
Alina Payne (Harvard University, Cambridge - MA)

Comitato editoriale:  
Begoña Alonso Ruiz (Universidad de Cantabria), Isabella Rachele Balestreri (Politecnico di Milano), Dirk De Meyer (Ghent University), Joan Domenge I Mesquida (Universitat de Barcelona), Alexandre Gady (Université de Paris IV-Sorbonne), Adriano Ghisetti Giavarina (Università Chieti Pescara), Mercedes Gómez-Ferrer (Universitat de Valencia), Javier Ibañez Fernández (Universidad de Zaragoza), Elisabetta Molteni (Università Ca' Foscari Venezia), Erik H. Neil (Academy Art Museum, Easton, Maryland), Walter Rossa (Universidade de Coimbra), Sandrine Victor (Université d'Albi), Arturo Zaragozá Catalán (Real Academia de Bellas Artes de San Carlos de Valencia)

Capo redattore:  
Federica Scibilia

Redazione:  
Armando Antista, Zaira Barone, Alessia Garozzo, Sabina Montana

**Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo** è una rivista internazionale avente l'obiettivo di diffondere studi e notizie riguardanti la storia dell'architettura in Sicilia e nel bacino del Mediterraneo. Fondata nel 2005, **Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo** ha una cadenza semestrale.

Le proposte devono essere inviate al direttore della rivista, presso il Dipartimento di Architettura, Viale delle Scienze Edificio 8, 90128 Palermo o in alternativa ai seguenti indirizzi di posta elettronica: [rosario.nobile@unipa.it](mailto:rosario.nobile@unipa.it) e [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it).

Gli scritti pervenuti saranno valutati dal consiglio direttivo e dal comitato editoriale che, di volta in volta, sottoporranno i testi ai *referees*, secondo il criterio del *blind peer review*.

La rivista adotta un modello di condotta e un codice etico ispirati a obiettivi di correttezza e professionalità, che trovano riferimento in quanto stabilito dal Committee on Publication Ethics (COPE). Il codice etico e di condotta della rivista è consultabile su <http://www.edizionicaracol.it/wordpress/codice-etico-lexicon/>

I sommari dei numeri precedenti sono consultabili su <http://www.edizionicaracol.it/wordpress/numeri-lexicon/>

Amministrazione:  
Caracol snc, Piazza Don Luigi Sturzo, 14 - Palermo

In copertina: *Pianta e prospetto del Bagno Siracusano, 1778* (Archivio di Stato di Catania, *Fondo Biscari*, sez. Piante, Mappe e Disegni, n. 231.3); scala del Bagno di Siracusa, vista parallela del modello aperto (elaborazione grafica di Maria Badalamenti).

© 2019: by Edizioni Caracol  
Stampa: Photograph srl - Palermo  
Per abbonamenti rivolgersi alla casa editrice Caracol ai seguenti recapiti:  
e-mail: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)  
tel. 091-340011

## SOMMARIO

- 5 *Marco Rosario Nobile*  
**Editoriale**
- 7 *Arturo Zaragoza Catalán*  
**El largo itinerario de la boveda helicoidal y la escalera del Baño de Siracusa**
- 15 *Marco Rosario Nobile, Maria Antonietta Badalamenti*  
**La scala del Bagno di Siracusa nella chiesa di San Filippo Apostolo, dalla riscoperta al rilievo digitale**
- 23 *Zaira Barone*  
**Ipotesi di ricostruzione virtuale della piazza Maggiore a Noto Antica**
- 43 *Valeria Pagnini*  
**Beethoven e il suo "mito" nell'architettura europea fra Ottocento e Novecento**
- 53 *Caterina F. Carocci*  
**Il passato disvelato. La ricostruzione di piazza Municipio a Terracina dopo la Seconda Guerra Mondiale**
- 69 *DOCUMENTI*
- 71 *Fulvia Scaduto*  
**Palermo nel quaderno di viaggio in Sicilia di Nicodemus Tessin (1674)**
- 79 *Emanuela Garofalo*  
**Riparazioni nel palazzo di città di Palermo dopo il sisma del 1823**

## Editoriale

*Pegasos, lindos pegasos,  
caballitos de madera...*

Antonio Machado

*La scena finale del celebre “Non ci resta che piangere” affida a Leonardo da Vinci l’invenzione di un treno, la cui visione dapprima esalta poi lascia nello sconforto i protagonisti del film, Benigni e Troisi. Questa rappresentazione caricaturale dell’immaginario popolare potrebbe essere rimessa in campo oggi, in pieno clima di celebrazioni e di fronte alla contestuale proliferazione di studi prettamente adulatori sul genio del Rinascimento. Praticamente ogni virgola, ogni scritto dubbio o apocrifo, rigo ambiguo, schizzo marginale sono diventati oggetto sacrale di studio (quasi mai critico), con il solo obiettivo di esaltare ulteriormente la personalità del da Vinci e sperare di vivacchiare di luce riflessa. Per ultimo anche studiosi del celebre MIT hanno “provato” che il disegno per il ponte di Galata – se costruito in pietra, senza malte e con una luce di quasi 300 metri – sarebbe potuto restare in piedi, essendo addirittura a prova di terremoto ([https://www.repubblica.it/scienze/2019/10/10/news/leonardo\\_e\\_il\\_ponte\\_per\\_il\\_sultano\\_mai\\_costruito-238191010/?refresh\\_ce](https://www.repubblica.it/scienze/2019/10/10/news/leonardo_e_il_ponte_per_il_sultano_mai_costruito-238191010/?refresh_ce)).*

*Immaginiamo a questo punto che Leonardo avesse anche inventato sistemi adeguati a contenere le spinte sui quattro appoggi estremi e accorgimenti, tutti da scoprire, per evitare lo scivolamento dei conci e persino piazzare centine sul mare. Di fronte a questa ondata entusiastica è difficile tornare a ragionare e offrire sguardi razionali di lettura. Il pubblico vuole questo e molti “studiosi” si sentono pronti a entrare trionfalmente nella storia ritenendo (a torto) di aver contribuito a fissare l’ultimo impreveduto tassello destinato a confermare una santificazione, già ottenuta per acclamazione. In tutto questo processo, Leonardo è veramente lontano.*

*La storia dell’architettura ha sempre navigato, con malcelato compiacimento, tra autorialità e attribuzionismo. “Studiare solo i grandi” era una delle formule d’ordine di Manfredo Tafuri (e di tanti epigoni meno convincenti), come se solo l’eccezionalità e i vertici potessero darci una spiegazione del mondo, come se solo dopo questa potatura del basso e dello “scarso” – ottenuta in base a temperamento, attitudini, rapporti con il potere, qualità delle occasioni – si potessero avallare l’esercizio e il rango di un mestiere.*

*Naturalmente non è così, e non solo perché non ci sono cime senza valli, ma soprattutto perché l’architettura è un fenomeno molto più complesso di quanto lo siano una performance artistica o una speculazione teorica. In realtà, quanto, alla fine del percorso, rimane in piedi dell’idea iniziale costituisce uno dei reali nodi da mettere sotto i riflettori, senza tuttavia rinunciare a valutarne i gradienti di qualità.*

*Un solo esempio forse può bastare. Discutendo a Palermo (3 ottobre 2019) con il direttore del Prado – l’amico Miguel Falomir – si è convenuto che Raffaello dovesse tenere sempre in grande considerazione l’ambientazione delle sue opere, che intorno al 1518 lo Spasimo di Sicilia viaggiasse alla volta di Palermo insieme a suggerimenti scritti o addirittura a un disegno per la sua collocazione. In effetti, per la cornice Antonello Gagini scelse un modello che non aveva mai usato prima (e che non replicherà, ma che sarà utilizzato in vari portali della scuola gaginesca): adattò al quadro di Raffaello il sistema dell’edicola del Pantheon. La concordanza tra quadro e cornice a questo punto è evidente. Forse a uno schema molto romano, lo scultore aggiunse di sua iniziativa (o in accordo con i committenti) la decorazione a grottesca sulle colonne che gli era congeniale. Forse le cose andarono in modo radicalmente diverso, magari attraverso altri intermediari, ma non si può escludere l’ipotesi che nel secondo decennio del XVI secolo sia giunto a Palermo un progetto di uno dei più osannati artisti del tempo. Non c’è molto in questa vicenda che autorizzi a scrivere una targa con il nome del presunto progettista; un racconto attuale dovrebbe uscire dal gioco, guardarlo a distanza, registrare quanto complesse e legate al caso possano essere la realtà e la storia.*

Marco Rosario Nobile